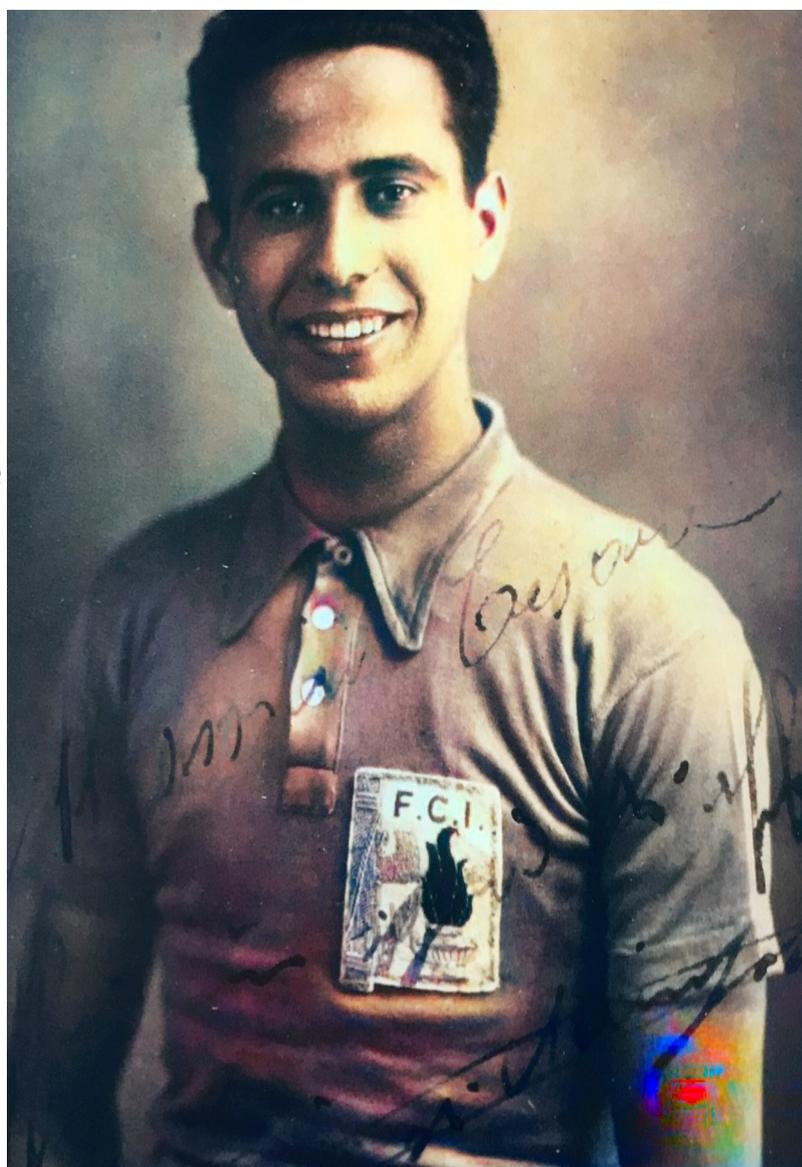


OLIMPIO BIZZI, IL “MORINO” DI LIVORNO



Olimpio Bizzi nasce a Livorno, nel borgo di Salviano, il primo d'agosto 1916. A quei tempi Salviano era piuttosto lontana dal centro della città e babbo Umberto dopo la quinta elementare lo indirizza alla ferratura dei cavalli. Ma Olimpio prende passione ad altri ferri, con ruote: la bicicletta. Debutta nel 1933 – sembra che la prima bicicletta gli sia stata regalata dallo zio di Ivo Mancini, livornese di Guasticce che nel 1935 sarà prima campione d'Italia e poi campione del mondo dilettanti su strada – e comincia a vincere. Nel 1934, da allievo, continua a vincere tanto che il redattore del Corriere del Tirreno, quotidiano del pomeriggio che si pubblica a Livorno ma che è diffuso su tutta la fascia costiera toscana, gli raccomanda di non spremersi troppo.

Nel 1935, Bizzi, che corre per il dopolavoro Canaccini di Livorno, è fra i dilettanti più forti. Il 4 agosto si svolge a Bologna la prova selettiva in vista dei campionati del mondo in programma a Floreffe (Belgio). In quegli anni l'Unione ciclistica italiana comunicava i nomi dei selezionati dopo una gara ad invito in cui professionisti e dilettanti correavano assieme. Bizzi è fra i 21 dilettanti convocati assieme a Ivo Mancini e al butese Cesare Del Cancia. La corsa, vinta da Olmo su Piemontesi e Bini, vede Bizzi in evidenza assieme a Mancini e Del Cancia. Saranno tutti e tre convocati assieme all'emiliano Maldini. Nella foto Bizzi con la maglia della nazionale.



Nell'ottobre 1935 ad appena 19 anni, Bizzi viene ingaggiato da uno dei maggiori gruppi ciclistici professionisti, la Frejus dei fratelli Guelfi.

GLI ANNI D'ORO (1936/1940)

La Milano – San Remo del 1936

L'ingresso di Bizzi nel mondo professionistico dimostra di che pasta sia fatto il giovane livornese: è terzo nel Criterium d'apertura di Milano, vinto da Alfredo Bovet.

Il 19 marzo si svolge la 29^a edizione della Milano – San Remo, già allora la classicissima di apertura del calendario internazionale. *“Piove e fa freddo. subito dopo il via prendono il largo Dolfi, Introzzi e Scorticati i quali sono presto raggiunti da un drappello di contrattaccanti, nella fattispecie: Mollo, Masarati Attilio, Mealli, Romanatti, Valetti, Varetto, Cinelli Giotto e il tedesco Altenburger. Il plotone lascia fare e il vantaggio dei fuggitivi sale precipitosamente. A Novi Ligure sono infatti più di 10 i minuti che li separano dal folto del gruppo che stenta ad organizzare una apprezzabile rincorsa”*. A causa di una caduta Binda si frattura il femore: chiuderà qui la sua eccezionale carriera. *“Quando i primi attaccano il Turchino, cede Masarati, mentre Mollo si mette in luce per doti da scalatore e per condizioni di freschezza e lucidità. E' infatti lui a transitare per primo al valico davanti ai compagni di fuga leggermente sgranati. A 10 minuti di distacco passano Maldini e Vicini seguiti a poche centinaia di metri da Bizzi e Bartali ... Dietro finalmente la corsa si muove e, a Savona, un gruppetto con tutti i migliori transita a poco più di otto minuti. ... La decisione della corsa si ha su Capo Berta dove Mealli e Introzzi perdono contatto da Romanatti e Varetto che collaborano alla grande lasciando alla volata la decisione della contesa. Dietro il gruppetto degli inseguitori, che si è particolarmente assottigliato, recupera terreno a vista d'occhio sotto la spinta principalmente di Bizzi, Olmo, Cipriani e Gotti. ... L'inseguimento, però è tardivo, infatti Varetto e Romanatti riescono a giungere in vista dello striscione d'arrivo con un buon vantaggio. Praticamente non c'è volata perché troppo grande è la supremazia e la sorprendente freschezza di Varetto che fa sua la*

"corsa della vita" e intasca il premio ufficiale di tremila lire." (1) Gli inseguitori arrivano a 1' 10" e Bizzi vince la volata precedendo Gotti, Vignoli e Olmo. Bartali sarà soltanto 23° a più di 16 minuti dal vincitore. Così commenta Il Corriere del Tirreno del 25 marzo: "Gli ha nuociuto [a Bizzi] l'atteggiamento già a campioncino: se avesse rischiato di più, vale a dire se si fosse unito, come il temperamento gli suggeriva, ai ragazzi che fuggivano, avrebbe lottato per il primo posto". Cosa sarebbe successo se i "grandi" si fossero mossi prima e non avessero lasciato spazio ad una tipica fuga-bidone? Difficile dirlo, rimane il fatto che quella del 19 marzo 1936 fu la prima grande occasione persa da Bizzi per iscriverne il suo nome in una classica-monumento.

Ecco come riporta l'avvenimento il *Corriere del Tirreno* del 20 marzo:

CORRIERE DEL TIRRENO - Lunedì 23 Marzo 1936 A. XIV - Pag. 2

BATTAGLIE SOTTILI

APERTURA IN GRANDE STILE DELLA STAGIONE CICLISTICA

La XXIX Milano-San Remo vinta dal torinese Varetto

La spettacolosa media-record del vincitore nonostante l'avversità del maltempo - La splendida prova del livornese Bizzi, primo del gruppo inseguitore - La grave caduta di Binda - Il forzato ritiro di Guerra ed il ritardo di Bartali

L'ORDINE DI ARRIVO
San Remo, 23 matt.
Ecco l'ordine di arrivo della Milano-San Remo:

1. **VARETTO ANGELO** di Torino, primo degli indipendenti, alle ore 13.18 impiegando ore 7.47 a compiere la distanza di km. 261,000 alla media di km. 36,476 (nuovo primato); primato precedente Guerra km. 36,622.

2. **Romanati Carlo** di Bulgareo Giovo a 20 metri;

3. **Bizzi Olimpio** di Livorno, secondo degli indipendenti, in 7.44.40";

4. **Gotti** a nuova macchina;

5. **Vignoli** idem;

6. **Olmo** idem;

7. **Torroni** idem;

8. **Mealli** idem;

9. **Cipriani** idem;

10. **Cinelli** in 7.49";

11. **Cocchi** in 7.49.30";

12. **Ortali** idem;

13. **Bergamaschi** in 7.53.30";

14. **Scriccioli** idem;

15. **Del Cancia** in 7.53.30"; 16. **Biovo** idem;

17. **Rinoldi** in 7.58"; 18. **Madini** idem;

19. **Casalini** idem;

20. **Ciacobbe** idem;

21. **Valli** idem;

22. **Valotti** idem;

23. **Bartali** in 7.59.10"; 24. **Negrini** in 7.59.30"; 25. **Como** in 8.02"; 26. **Zocchini** idem;

27. **Clalli** idem;

28. **Piubellini** idem;

29. **Mantoni** idem;

30. **Della Latta** in 8.11"; 31. **Teati** in 8.22"; 32. **Piaorini** idem;

33. **Pirego** idem;

34. **Dioli** in 8.37"; 35. **Rossi** in 8.42"; 36. **Pioravanti** in 8.11"; 37. **Rossi Romano** in 8.17"; 38. **Bonetti** in 8.19.20"; 39. **Simoni** idem;

40. **Albani** in 8.20"; 41. **Movelli** idem;

42. **Baglio** idem;

43. **Manzoni** in 8.22"; 44. **Mantoni** idem;

45. **Caviani** in 8.22"; 46. **Astoria** in 8.27"; 47. **Vicini** idem;

48. 6.

testa nelle nuvole. Le nuvole erano in quantità, i chilometri, senza una nuova insomonia. Povera che fatto ormai si limitasse ad una lotta fra il manipolo dei fuggitivi ed il gruppo di Olmo, Bisci e Cipriani, nei quali i due fuggitivi e Vignoli dettero l'ultima.

A sporcione il castaglio dei quattro fuggitivi era ridotto a sei uomini, i fuggitivi a 27". Nuovo chilometro nuovo fast, di fuggitivi si accodava con uno spazio bellissimo. Invece ma con lo stesso Mealli e Scriccioli, a Capo Mealli e i tre uomini di punta Varetto, Invece e Romanati, avevano 120" di vantaggio su Mealli; 140" su Scriccioli; 215" sul plotonico di Olmo. Questa chilometri ancora per farne avrebbero ceduto i fuggitivi?

Ma ecco che sulle rampe di Capo Berta, Varetto tutta l'azione che dovrà dargli la vittoria. Si alza sul pedale alla maniera dei corridori francesi e belli che stanno forte sul piano male in salita ed accellera il ritmo. Solo Romanati gli resiste. Al termine, i due avere tre minuti di vantaggio sui inseguitori che saranno intanto svenuti per guadagnare terreno dato che prima Bizzi e poi Vignoli avevano attaccato a fondo Olmo che a sua volta era un ordigno di metri in salita e che aveva dorato poi ripugnare in discesa.

La splendida volata di Bizzi

Pronto impero, Varetto faceva scendere il gruppo di Olmo, Bisci e Cipriani, ma l'attacco di guerra della guerra, il primo, lo intruppe anche dal numero delle vetture che veniva a fare

le spole e getto nelle nuvole l'ultimo ritorno di energie. Così se avesse ceduto in questi ultimi venti chilometri che dettero sembrava insuperabili. Ma egli non cedette. Il grande rapporto che era aveva fin qui utilizzato gli fu proventuale e, questo spazio con Romanati alle calcagna sul rettilineo d'arrivo a San Remo, aveva ancora circa due minuti di vantaggio sul plotonico di Olmo che aveva, infatti, l'impeto per la strada tutti quelli che prima erano con Varetto. Nella volata con Romanati, che non fu mai brillante ma sempre tenacissimo, Varetto ebbe come sole per almeno centi metri.

Invece suo allungato fu invece la volata del gruppo successo nel quale ebbe la meglio il bravo Bizzi che ha mosso ogni in luce qualità di primissimo ordine, qualità che per il vero riconoscimento fu da Firenze. Il ragazzo, soprattutto se imparò che non bisogna guardare agli e non per perdere così fatto, andrà lontano.

Olmo si sembrò agitato dalla mancanza della gara, superiori alla situazione, le prove di Gotti e Vignoli. Abbiamo già detto di fuggitivi che è stato per i migliori uomini in gara e di Cinelli, altro magnifico prodotto del ciclo toscano. Cipriani è stato fedele al suo programma primaverile; abbiamo in corso per che sono e se giocherà il 5 aprile per il giro della Toscana, prima delle prove di campionato, promesse di farne vedere delle belle.

Seguono la gara, oltre al segretario del C. C. S. Generale l'Onorevole Vice Presidente della Federazione Ciclistica on. Lucilio Rossi ed il segretario on. Mario Ferretti.

FELICE SCANDONE

IPICIA
Le corse al galoppo alle Capannelle
Roma, 23 matt.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri all'ippodromo delle Capannelle:

PREMIO GIUBILATO (L. 7000, metri 2000): 1. **Nastro** (Bartoli); 2. **Borghese**; 3. **Invicibile**. Tre lunghezze, un quarto di lunghezza, tre quarti di lunghezza. Tempo: 2.10.30; 6.20.

PREMIO FACILIANO (L. 7000, metri 1400): 1. **El Benco** (Capotoli); 2. **Alpe**; 3. **Dandocia**. Due lunghezze e mezza, due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: 7.430.5

PREMIO VICARELLO (L. 6000, metri 1200): 1. **Amato** (Marchetti); 2. **Littorinus**; 3. **San Michele**. Una lunghezza e mezza, due lunghezze e mezza, una lunghezza. Totalizzatore: 48.60.12.97; 8.22.

PREMIO PALESTRINA (L. 5000, metri 1600): 1. **Le Anzi**. Due lunghezze, corsa incalzata, una incalzata. Totalizzatore: 28.50.14; 16.50.

PREMIO PRINCIPALE ALFONSO DONATA (L. 30.000, metri 1600): 1. **Orso** (Pascucci); 2. **Repubblica**; 3. **Primo di Ferro**. Mezza lunghezza, due lunghezze e mezza, tre lunghezze. Totalizzatore: 115; 11.7.

PREMIO OMBRINO (L. 5000, metri 1200): 1. **Regillo** (Bianchi); 2. **Scoperta**; 3. **Nereida**. Mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: 40.40.12; 14.60; 12.

PREMIO CAFFARETTI (L. 5000, metri 1300): 1. **Fabrizio** (Capotoli); 2. **Giannone**; 3. **Mirio**. Una lunghezza e mezza, tre lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: 15; 7.30.4.

PUGILATO
Equilibrio di forze fra i pugili nella riunione livornese

Il programma della riunione pugilistica ieri nella palestra di via Leone dal Comandante Federico dei Giovanni di Comandante, è incentrato il consumo degli uomini nati allo sport pugilistico, i quali, che di solito affollavano la palestra. Se l'importanza della riunione ha raggiunto l'altissima di altre in cui più numerosi figuravano i gloriatori, tutte le compagnie hanno vivamente interessato per il risultato delle prove in gara. I pugili di patria, uno dei quali ha vinto ha conquistato gli onori delle vittorie per lire scarse e per un assai modesto premio. Il pugile che ha dato la meglio su delle ostie.

Gli incontri furono diretti dal direttore del pugilato, il signor Luigi Accorcia, con il solito programma alla buona riuscita della quale il suo collaboratore i signori dott. Lelli, Deisi e Di Cio.

Ecco la cronaca della riunione:

Pesi piuma: Penco e Arrighi, un nullo alla pari. Equivocato di fra i due giovani e precisi pugili, i quali si schiariva in un prospettivo miglioramento per altre e in potenziale le ripetute nei pugilato.

Pesi piuma: Paoli e Palletti il contro pari. Continuò il suo centro hanno caratterizzato il combattimento in cui Palletti si ha dimostrato di gran potenza, mentre l'avversario prevalso in linea tecnica.

Pesi leggeri: Prilli batté amaro



OLIMPIO BIZZI

La prima vittoria al Giro d'Italia

Il 29 marzo Bizzi si classifica secondo alla Milano orino, a 2'10" da Del Cancia. Il 3 aprile, al giro dell'Emilia Olimpio è ancora secondo, battuto nel "testa a testa" finale da Giuseppe Olmo.

Il 9 maggio Mussolini proclama la costruzione dell'Impero: l'Etiopia è stata piegata, con grande impiego di forze militari (e di gas). In

questo clima trionfante, il 16 maggio inizia il Giro d'Italia, 24^a edizione. Sono iscritti 89 corridori, in rappresentanza di sette squadre più gli individuali, cioè corridori non accasati. Oltre alla Frejus dei neo professionisti Bizzi e Valetti, ci sono la Legnano di Bartali e Guerra (che dovrà ritirarsi dopo essere stato travolto da un cavallo imbizzarrito), la Bianchi di Olmo, la Maino del pratese Bini, la Dei del pisano di Fauglia, Raffaele Di Paco, la Ganna di Canavesi e Del Cancia e la Gloria di Cazzulani. Quello del 1936 sarà l'ultimo giro di Girardengo, ormai 41enne, che si ritirerà dopo appena tre tappe.

Nella prima tappa, la Milano-Torino, Bizzi si classifica terzo nella volata vinta da Olmo di fronte a Bini. Fra gli spettatori il noto calciatore Alfredo Pitto, grande amico di Olimpio, livornese e nero di carnagione come lui. A Genova, arrivo della seconda tappa, Bizzi cade nella volata finale mentre nella 7^a tappa, Napoli-Bari, Di Paco precede i suoi compagni di fuga Bizzi e la maglia rosa Olmo. Ecco la foto dell'arrivo:



Da segnalare che Olmo e Di Paco faranno man bassa di vittorie: rispettivamente 10 e 5 su 21 arrivi. Nella tappa però Bizzi vince anche il Gran premio della montagna di giornata ad Ariano, staccando Bartali.

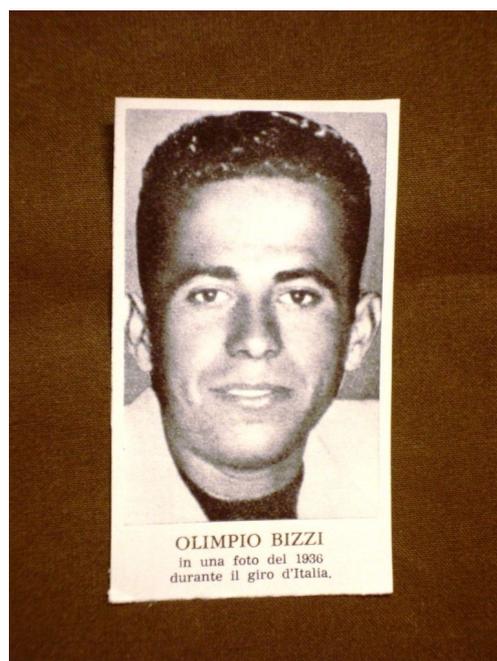
Nella tappa successiva, la Bari-Campobasso di 243 km, Bizzi è scatenato: nel Gran Premio della montagna è secondo dietro Bartali ma nella volata finale del gruppo di 26 corridori è lui che vince precedendo Olmo, che mantiene la maglia rosa, e Guerra. Bizzi non ha ancora vent'anni: è il più giovane vincitore di tappa al Giro d'Italia, record tutt'ora imbattuto. Sotto *Il Telegrafo* del 27 maggio:

IL GIRO ALLA SCALATA DELLE RAMPE DELL'APPENNINO

***Il livornese Olimpio Bizzi, nuovo asso del ciclismo italiano
domina Olmo e Guerra in una superba volata a Campobasso***

La 9^a tappa, Campobasso-L'Aquila, segna ancora un attacco di Bartali: sul monte Macerone l'unico che sembra potergli resistere è proprio Bizzi che scollina con 15" di ritardo da "Ginettaccio". La crisi è però dietro l'angolo: a Roccaraso il "morino" ha ben 10' di svantaggio dal gruppo di Bartali, Mollo, Olmo e Mealli. La tappa si conclude con il trionfo di Bartali che arriva con 6'15" di vantaggio su Del Cancia e Valetti e conquista la maglia rosa che non lascerà più fino all'arrivo di Milano. Bizzi arriva sfinito al traguardo. Il giorno dopo non prenderà neppure il via della L'Aquila-Rieti. L'inesperienza gli è costata molto cara.

Il Giro, come si è detto, viene vinto da Gino Bartali, vittorioso anche in tre tappe, con 2'36" di vantaggio su Olmo, 7'49" su Canavesi, 14'04" su Mealli e 14'15" su Valetti. Del Cancia è 13°, Di Paco 41° sui 43 arrivati.



La rivalità fra il "morino" e "Ginettaccio"

Non si amano il "morino" di Livorno e "Ginettaccio" di Ponte a Ema. Questo è sicuro.

Bartali è del 1914 e Bizzi è del 1916, e quindi i due si incontrano anche nelle categorie dilettantistiche. Dei loro scontri giovanili però si sa poco e quel poco ce lo dice Gino Bartali nella sua autobiografia curata dall'amico giornalista Pino Ricci: "Tutto sbagliato, tutto da rifare", Mondadori, 1979.

Pochi cenni ma sufficienti a dimostrare che le scintille fra i due scoppiarono da subito.

Innanzitutto una curiosità: Bartali e Bizzi si affrontano sin dalla prima gara affrontata da Bartali, quella che si svolge a Revazzano, a due passi da Ponte a Ema il 19 luglio 1931. Bartali vince ma viene squalificato perché la gara era riservata ai ragazzi fra i 14 e i 16 anni ma il buon Gino ne aveva compiuti 17 ... il giorno prima. Nel citare quella sua prima corsa il buon Gino ricorda che la vittoria fu assegnata al secondo arrivato, Cino Cinelli, che assieme a lui aveva staccato gli altri partecipanti fra cui Bini e Bizzi. Altri scontri ci devono essere stati in quegli anni perché in altra parte del libro ricorda la vittoria alla Milano – San Remo del 1947. Nella sua rincorsa dei fuggitivi, l'ultimo che riprende è Osvaldo Bailo che lo aveva battuto nel 1934, ancora dilettante. *"Toh chi si rivede – gli dice Bartali – Stavolta non c'è il Bizzi a darti una mano a fregarmi la corsa..."*.

Quando Olimpio arriva alla Frejus, Gino la sta per lasciare (andrà alla Legnano) e quindi l'incrocio non permette ai due di far parte della stessa squadra. Molti anni più tardi le epiche sfide fra i due, Bartali dirà che Bizzi era un livornese, era uno che attaccava sempre e che aveva il difetto di non rispettare i patti ... parole dure, velenose, dette da un personaggio famoso per la sua proverbiale vena polemica (è rimasto proverbiale il suo *"l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare!"*), ma che nascondono, neppure tanto velatamente, un po' di stizza per i tanti bocconi amari che il "morino" gli ha fatto ingoiare.

Nella nostra ricerca abbiamo trovato numerosi episodi di questa acerrima rivalità che specie negli anni immediatamente precedenti la

seconda guerra mondiale animava le sfide ciclistiche. Nel 1937, commentando la vittoria di Bizzi nella tappa del Giro Marina di Massa-Livorno il Corriere del Tirreno scrive: *"Il "morino", non avendolo potuto fare ieri sera, si è dedicato questa mattina al giro dei bar sportivi. Per la gioia dei tifosi. Parla poco del Giro. E ha una sola preoccupazione per se e per Valetti. E questa preoccupazione si chiama Bartali"*. (2) Quel Giro verrà vinto da Bartali, Valetti sarà secondo mentre Bizzi si ritira alla 9^a tappa.

Il 26 settembre 1937 si svolgono a Littoria, l'attuale Latina, i campionati italiani su strada. E' Bizzi, *"il piccolo nero e ricciuto"* che attacca sulla salita del Pratone *"come un diavoletto"* (3). Bartali e Del Cancia reagiscono e si forma un terzetto al comando che si giocherà la vittoria. Vince Bartali che precede Del Cancia e Bizzi.

20 agosto 1938, Treviso, campionati italiani su strada: dopo una corsa tirata, un gruppetto di sette corridori si gioca il titolo in una convulsa volata che vede la vittoria per poco più di mezza ruota di Bizzi su Bartali. Il fiorentino però accusa Bizzi di averlo stretto verso la folla e contesta il risultato. Nei giorni successivi, il Direttorio Federale – così si chiamava la giustizia ciclistica – però confermerà la vittoria del *"morino"* di Livorno che vendica così la sconfitta dell'anno precedente. Per la cronaca terzo è Servadei e settimo Del Cancia. Per Bizzi questa sarà la vittoria più prestigiosa della sua carriera. Sotto lo vediamo in maglia tricolore festeggiato dai suoi tifosi:



Il 5 settembre 1938 si svolgono a Valkenburg (Belgio) i campionati del mondo. Le rappresentative nazionali sono composte da 4 corridori, gli italiani sono Bartali, Bizzi, Bini e Vicini. *"Il campione fiorentino ha il*

broncio: non è designato capitano unico. Quando fora gli manca l'aiuto dei compagni. Bizzi – che ha tirato il gruppo quando Gino è rimasto appiedato ?! – recita la litania: "sono stanco" mentre Vicini ha la bicicletta malandata" (4). Alla fine si ritirano tutti, prima Bini, poi Vicini, poi Bizzi, (dopo 200 km) infine Bartali prima dell'ultimo giro quando si rende conto che riprendere i fuggitivi è impossibile. Vi potete immaginare le polemiche! Per la cronaca il mondiale sarà vinto dal belga Kint, davanti ai due svizzeri Egli e Amnerg. Dei 36 partenti, solo 8 raggiungono il traguardo.

Il 2 aprile 1939, Bizzi e Bartali si affrontano in una gara di inseguimento sulla pista del Vigorelli. In quegli anni si organizzavano molte riunioni su pista con i maggiori ciclisti dell'epoca, riunioni che attiravano un grande pubblico. La superiorità di Bizzi è schiacciante e il campione livornese maramaldeggia sull'avversario: *"Con qualche altro giro Bartali sarebbe stato raggiunto"* (5).

Bartali attacca, Bizzi non molla. Campionato d'Italia, 1938, salita di Aolo. Finirà fra le polemiche ...



Il Giro d'Italia del 1939, rappresenta un capitolo a parte di questa rivalità. Nel 1938, Bartali, vincitore dei giri del '36 e del '37 ma ritirato nel Tour del 1937, viene dirottato dal regime verso il Tour. A

Mussolini, nel ciclismo come nel calcio, servono vittorie internazionali da sfruttare per la propaganda fascista e al campione fiorentino viene così impedito di partecipare al Giro in modo da poter affrontare con maggiori energie il Tour. Il Giro viene vinto da Valetti della Frejus mentre Bartali trionfa nel Tour. "Ginettaccio" ritorna quindi al Giro nel 1939 con la ferma intenzione di fare la tripletta. Lo scontro è fra la Legnano di Bartali e la Frejus di Valetti ma la Frejus pare decisamente più debole. Valetti può contare su Bizzi e Cinelli, un fiorentino di Montespertoli molto forte che diventerà famoso anche per i suoi successi come costruttore di biciclette, ma deve rinunciare a Martano che alla vigilia della partenza litiga con i titolari, i fratelli Guelfi, e deve far ricorso a ben quattro inesperti dilettanti: Doccini, pisano, Mazzantini, livornese, Venturi, nativo di Pracchia ma residente a Castiglioncello, e Tomasoni. Troppo poco per opporsi allo squadrone della Legnano. Fra gli 89 partenti si fa notare la rappresentativa belga (è la prima volta che al Giro partecipa una formazione straniera) mentre ritroviamo Ivo Mancini che ritorna al Giro dopo due anni di scarsi risultati.

Alla terza tappa Cinelli vince e conquista la maglia rosa. Bizzi vince la 5^a tappa, Grosseto-Roma, dove Cinelli è quarto e Bartali, che aveva vinto la seconda tappa, è quinto.

A Roma si effettua il primo giorno di sosta. Bizzi, scrive il Corriere del Tirreno, è tutto intento a osservare una collezione di maglie tricolori offertagli in omaggio da un fabbricante. La foto ritrae Bizzi, il primo a destra, con Cinelli durante una passeggiata in città:



Dopo la semitappa a cronometro Rieti-Terminillo – frazione fortemente voluta da Mussolini che vuole lanciare la località turistica alle porte di Roma – Cinelli conserva la maglia rosa, Valetti è quarto, Bartali ottavo. Nella

Rieti-Pescara, attacco di Bartali, gli risponde Benente. *“ Un corridore parte dal gruppo e si getta con folle audacia lungo la discesa per unirsi ai due. L’isolato cacciatore è il livornese Bizzi, uno dei migliori uomini di questo Giro ... al km 127 l’inseguimento è coronato da successo Salita che conduce a Chieti, Bartali attacca e Benente cede ... Ancora un po’ e poi Bartali comincia a saggiare Bizzi che si raggomitola sulla sella ma si difende. A metà salita il campione della Legnano ritenta l’attacco ma anche questa volta Bizzi resiste. Verso la fine della salita Bizzi cerca di piantare in asso Bartali, scattando furiosamente. Bartali è sorpreso ma poi risponde”* (6). La fuga sarà poi ripresa dal gruppo ma lo scontro la dice lunga sulla rivalità esistente fra i due. Nella 9^a frazione, la semitappa Senigallia-Forlì, Cinelli viene travolto da una motocicletta e perde la maglia rosa. La seconda semitappa, la Forlì-Firenze, termina allo sprint nella pista dello stadio Berta: nuovo duello Bartali-Bizzi: *“ I corridori entrano in pista al comando di Cazzulani, che aveva alla ruota Bartali. Alla prima curva scatta fulmineo Bizzi che prendeva di colpo due o tre macchine di vantaggio e insisteva come se avesse un motorino nelle gambe. Fu qui che ammirammo la classe e il puntiglio di Bartali. Gino scattò come una furia e si impegnò a fondo. All’entrata dell’ultima curva egli era già sul livornese. Si riposò un momentino e lo attacco furiosamente all’uscita della curva. Sul rettilineo il duello fu elettrizzante, tanto che i due atleti si battevano gomito a gomito. Ma Gino che teneva a tutti i costi di vincere a Firenze, fu spettacoloso. Bizzi cedette e fu superato sullo striscione anche da Cinelli. 20mila persone, tutte in piedi e acclamanti, reclamarono un giro d’onore del vincitore infiorato e sorridente.”* (7)

A questo punto Valetti è maglia rosa con Bartali sesto a 1’50”. Bizzi è 15° a 12’26”.

A Firenze è previsto un secondo giorno di sosta e Bizzi ne approfitta per recarsi a Livorno a trovare i familiari. Appare deluso perché allo stadio di Firenze si è ritrovato a dover fare la volata da solo, costretto, come scrive ancora Il Corriere del Tirreno, a dover subire la sconfitta *“impostagli dal più fiero rivale”*. Il quotidiano aggiunge che *“Il direttore della Frejus, temendo che Bizzi non tornasse da Livorno, lo ha voluto accompagnare”*.

Bizzi torna rinfrancato dalla visita ai suoi cari e ai suoi tifosi. E' in programma la 10[^] tappa, la Firenze-Bologna. Bartali, attacca deciso assieme a Mealli: a Vado, 25 km dal traguardo, il suo vantaggio sul gruppo Valetti è di un minuto. *"La sfortuna di Bartali era che dietro a lui ci sono due passisti della forza di Bizzi e Canavesi che ora sulla strada asfaltata vanno a 40 km all'ora. Come Bizzi ha salvato la maglia rosa di Cinelli nella tappa di Pescara così la salva oggi a Valetti. Sono infatti le sue tirate quelle che fanno guadagnare terreno agli inseguitori ... chilometro dopo chilometro il vantaggio di Bartali e Mealli diminuisce"* (8) Alle porte di Bologna i due vengono ripresi e si affronta una nuova volata di un gruppo ristretto. Questa volta Bizzi non fallisce e regola Bartali, Canavesi e Valetti. Bartali, tanto per cambiare, non accetta la sconfitta; ne nasce una vivace discussione con Bizzi.

Nella cronometro Trieste-Gorizia, 13[^] tappa, vince Valetti davanti all'incerottato Bizzi (era caduto rovinosamente due giorni prima), mentre Bartali è solo nono. Valetti rafforza il primato: Bartali ha ora 3'59" di svantaggio. Ma Gino non si arrende e nelle due tappe successive attacca e a Trento si prende la maglia rosa con 58" su Vicini, 3'46" su Canavesi e 3'49" su Valetti. La foto ritrae Bizzi, con la maglia di campione d'Italia, durante la cronometro:



Sembra fatta e invece Valetti non demorde e, soprattutto, può contare su un gregario di lusso, Bizzi. Nella Trento-Sondrio, 18^a e penultima tappa, *“Valetti e Bizzi, di concerto, iniziano gli attacchi a Bartali che risponde ... poi nei pressi di Claes Bartali fora e Valetti e Bizzi vanno via come due razzi. A Bolzano anche Valetti fora e Bizzi gli passa la ruota e poi cambia anche la sua e riparte prima ancora che arrivi Bartali. Valetti attende Bizzi ... sul Tonale, il torinese rimane solo. Bartali è in crisi”* (8). All'arrivo, Valetti ha 5'30" su Bizzi, Marabelli e Cinelli e 10'50" su Servadei, Vicini e Bartali. La generale vede Valetti di nuovo in maglia rosa con Bartali a 3'. Il Giro è suo e a Bartali non rimane che consolarsi con la vittoria al Vigorelli, nell'ultima tappa.

In definitiva, Valetti vince il Giro del 1939 soprattutto grazie all'aiuto di Bizzi che lo salva nei giorni di crisi nera ed è fondamentale nella tappa di Sondrio: se Valetti non avesse avuto accanto Bizzi nel momento della foratura, il suo attacco non sarebbe stato così incisivo e Bartali avrebbe forse potuto limitare i danni. In definitiva Bizzi aveva aiutato a vincere Valetti quindi era stato anche decisivo per far perdere Bartali ... Sotto un giovane Gino Bartali, ripreso proprio durante il Giro del 1939:

Valetti, a destra, e Bizzi, a sinistra. Giro 1939.



Giro di Toscana, 15 aprile 1940: altro episodio della rivalità fra il "morino" e Ginettaccio. Si è formato un gruppetto in testa alla corsa. Sembra volata sicura e tutti pregustano l'ennesimo duello fra Bartali e Bizzi, nettamente superiori ai compagni di fuga. *"Ad un certo punto ecco scoppiare il dramma del "morino". Si vede la maglia biancoceleste [Bizzi era passato quell'anno alla Bianchi] staccarsi dal gruppo, arrestarsi sul ciglio della strada. Una gomma, la gomma anteriore si è afflosciata. Scompiglio fra i corridori, con Bartali che passa deciso in testa a ravvivare il passo. Intanto Bizzi si dispera, smania, grida, impreca, singhiozza"* (9) Bartali vincerà "facile" sulla pista dello stadio Berta, regolando un gruppetto di sei corridori, mentre Bizzi si dovrà accontentare del nono posto.

Giro d'Italia, 28 maggio 1940, è in programma la 10^a tappa, Arezzo-Firenze di appena 91km. Bizzi è in grande forma: ha vinto la prima (conquistando quindi la maglia rosa, l'unica della carriera) e l'ottava tappa. Il giorno prima, ad Arezzo, è arrivato secondo dietro Volpi. Si arriva a Firenze e Bartali, che non ha ancora vinto neppure una tappa ed è in grave ritardo in classifica generale, ci tiene a vincere di fronte ai suoi concittadini. *"Allo stadio Berta si presentò l'avanguardia del Giro, formatasi nella discesa della Consuma: Vicini e Bizzi [compagni di squadra alla Bianchi] Bartali e Coppi [compagni di squadra alla Legnano] , Volpi. Alla prima curva il gruppetto sbandò improvvisamente fra le urla della folla. Un arresto di Vicini aveva interrotta l'azione di Bartali e degli altri facilitando lo scatto di Bizzi che di colpo ebbe una ventina di metri di vantaggio. Per farla breve Bizzi giunse primo fra i fischi sonori del pubblico. Bartali fu secondo. La folla continuò a fischiare e di giri d'onore non se parlò nemmeno."* (10). Sembra che Vicini si sia fermato perché si era sentito strattonato da Bartali ... Bartali strepita e protesta ma la giuria conferma il verdetto. E sono ancora polemiche. Bizzi sarà anche decisivo nel sostenere Vicini, l'uomo di classifica della Bianchi, nella tappa di Trieste, che segnerà la fine di ogni sogno di gloria per Bartali, riducendolo a gregario del giovane Coppi. A questo proposito Il Corriere del Tirreno scriverà che *"... Bizzi ha raggiunto il proprio scopo di vedere preclusa ogni via di successo a Bartali ..."* (11)

Come tutti sappiamo quel Giro fu vinto da Coppi, il primo di una lunga serie. Il Giro d'Italia si conclude con l'usuale volata al Vigorelli (1° Leoni, 2° Bartali, 3° Servadei) il 10 giugno 1940. Il giorno dopo Mussolini annuncia la dichiarazione di Guerra alla Francia e all'Inghilterra. Una strage sta per iniziare, un'epoca, per fortuna, sta per finire anche se nessuno sembra rendersene conto.

Bizzi, il Giro d'Italia le altre classiche

Il Giro d'Italia era (e rimane) l'avvenimento principale della stagione ciclistica italiana. Il calendario nazionale era pieno di tante altre corse importanti e prestigiose, dalla Milano-San Remo, al Giro di Toscana, al Giro di Lombardia, tanto per citarne solo alcune, ma nessuno aveva il fascino del Giro. Bizzi ebbe un rapporto particolare con il Giro: dal 1936 al 1940, quindi in cinque partecipazioni vinse 11 tappe (precisamente: 1936: 1 tappa; 1937: due tappe; 1938: 3 tappe; 1939: 2 tappe; 1940: 4 tappe) oltre ad un numero egualmente impressionante di piazzamenti: ben 12 secondi posti e 4 terzi posti. Un protagonista insomma della corsa rosa di quegli anni. Queste vittorie e piazzamenti assumono ancor più valore se si pensa che in quegli anni Bizzi spesso non finì i Giri, ritirandosi prima. Nella generale il suo miglior piazzamento fu l'undicesimo posto del 1939 ma c'è da dire che nel Giro del 1940 fu costretto a ritirarsi dopo il giorno di sosta a causa dei postumi di una caduta in discesa che gli aveva rovinato un ginocchio. A quel punto Bizzi era ottavo in classifica generale.



San Remo 1940, Bizzi preceduto da Bartali che vincerà

Fra il 1936 e il 1940, Bizzi vinse anche alcune classiche: il Giro di Toscana del 1937, la Tre Valli Varesine del 1937 e 1939, il Trofeo dell'Impero (a punti) del 1937.

Bizzi ha staccato tutti e si avvia a vincere la Tre Valli Varesine del 1937



Da segnalare che Bizzi fu anche il primo campione italiano di inseguimento su pista. Questo titolo fu infatti istituito nel 1939 e Bizzi lo vince nelle gare che si svolgono al mitico Vigorelli il 7 agosto. In semifinale batte Cinelli e deve affrontare in finale Battesini, imbattuto



nella specialità e favorito. Invece il "morino" non ha problemi raggiungendo la media di 47,579 km all'ora. L'anno successivo raggiungerà la finale eliminando Valetti, ma verrà battuto dall'astro nascente Fausto Coppi.

Nella foto a fianco li vediamo ritratti poco prima della sfida finale (12)

“Nella finale, dopo aver condotto per due giri Coppi si faceva raggiungere e superare da Bizzi che a sua volta guidava per tre giri a grande andatura: ma Bizzi aveva forzato troppo. Infatti il livornese era poi obbligato a lasciare nuovamente il posto di comando a Coppi che aumentava sensibilmente di giro in giro fino a conquistare un vantaggio su Bizzi di circa 130 metri” (13).

Negli anni successivi Bizzi e Coppi si affronteranno molte altre volte e Coppi avrà sempre la meglio.

Le gare all'estero

Il ciclismo di quegli anni non era ancora internazionalizzato come quello del secondo dopo guerra. Abbiamo visto come la prima squadra straniera parteciperà al Giro solo nel 1939. Fra l'altro la congiuntura politica di quegli anni – prima le sanzioni per la guerra di Etiopia e poi la crisi internazionale e la guerra – non facilitavano certamente i contatti internazionali. Ciò non toglie che qualche “puntata” all'estero venisse fatta. Naturalmente a distanza di tanti anni non è semplice ricostruirla e quindi si tratta di frammenti spesso incompleti.

Bizzi debuttò fuori dai confini nazionali nel giugno 1936 quando ancora dilettante partecipa al Gran Premio delle Nazioni, prestigiosa prova che si svolge nel circuito cittadino delle Tuileries, a Parigi. Bizzi è protagonista di un furioso inseguimento che lo porterà alle spalle di Lapebie e Charpentier, i due giovani idoli di casa.

La prima corsa all'estero di Bizzi professionista di cui si hanno notizie è la partecipazione nel settembre 1936 al Grand Prix des Nations, gara a cronometro individuale, che si svolgeva a Parigi e che costituiva un po' il campionato del mondo della specialità. Bizzi vi si classifica al 13° posto su 28 partenti. Vince il francese Antonine Magne che pochi giorni prima aveva vinto anche il campionato del mondo su strada. Il 22 novembre Bizzi arriva secondo anche alla Genova-Nizza. Nel 1937 Bizzi è l'uomo di punta della rappresentativa italiana che partecipa al Giro di Germania ma si ritira alla settima tappa: era quinto in classifica

generale. La prima vittoria su strada fuori d'Italia Bizzi se l'aggiudica nel 1939, quando vince il G.P. di Lugano battendo lo svizzero Egli (medaglia d'argento ai mondiali del 1938). Nel 1940 Bizzi vincerà una corsa in Germania, esattamente il G.P. di Schweinfurt.

Bizzi con la maglia di campione d'Italia di inseguimento su pista



Le gare su pista in Italia e all'estero

Negli anni '30 la pista era ancora popolarissima. Si organizzavano corse nei principali velodromi (in Italia al Vigorelli di Milano, all'Appio di Roma, al Motovelodromo di Torino, alle Cascine di Firenze ecc.) e gli stradisti venivano acclamati dai tifosi che potevano godere delle gesta dei propri beniamini non solo in un fugace passaggio sulle strade e agli arrivi.

Si facevano gare di ogni tipo: velocità, singole e a coppie, inseguimento dietro motori e omnium che comprendevano inseguimento, velocità, corse dietro motori e altro con una classifica finale a punti.

Bizzi era un corridore completo come pochi: fortissimo nell'inseguimento, e forte allo sprint eccelleva anche nelle gare dietro motori in cui era necessario avere grande resistenza ma anche grande abilità nel guidare la bicicletta.

*Un curioso documento:
la ricevuta dell'ingaggio
firmata da Bizzi per
partecipare,
presumibilmente, ad una
riunione al Vigorelli*



Primo campione d'Italia nell'inseguimento (1939) fu poi spodestato da Coppi. Non abbiamo contato i duelli su pista fra il campionissimo e il "morino" ma sappiamo che Coppi li vinse tutti tranne uno, il primo, che si svolse il 28 settembre 1939 a Torino nell'ambito del G.P. Stampa FIAT. Coppi è ancora semisconosciuto e perde di 7 metri contro l'affermato campione livornese.

In questi anni Bizzi pedala in tutti i maggiori velodromi europei: il mitico Velo d'Hiver (che sarà tristemente noto per essere stato il primo punto di concentramento degli ebrei parigini destinati ai campi di sterminio nazisti), Anversa, Zurigo, Ginevra, Berlino, Amsterdam, Marsiglia ...

La vittoria su pista più prestigiosa a livello internazionale il livornese la ottiene nel novembre 1938 quando al Velo d'Hiv, come lo chiamavano i parigini, batte nell'omnium il campione del mondo su strada, il belga Marcel Kint, Gino Bartali, il francese Maye, il lussemburghese Clemens e il tedesco Arents. Strepitosa la prova di Bizzi nell'inseguimento: batte prima Kint, poi Clemens e infine Arents, raggiungendoli tutti prima della fine della gara, prevista sui 3mila metri.



Il ritaglio della prima pagina de "L'Auto" del 12 novembre 1938

Concludiamo queste brevi note sull'attività di Bizzi su pista su un episodio poco noto: il fallito tentativo del "morino" di battere il record mondiale dell'ora su pista detenuto dal francese Archambaud che lo aveva ottenuto nel novembre 1937.

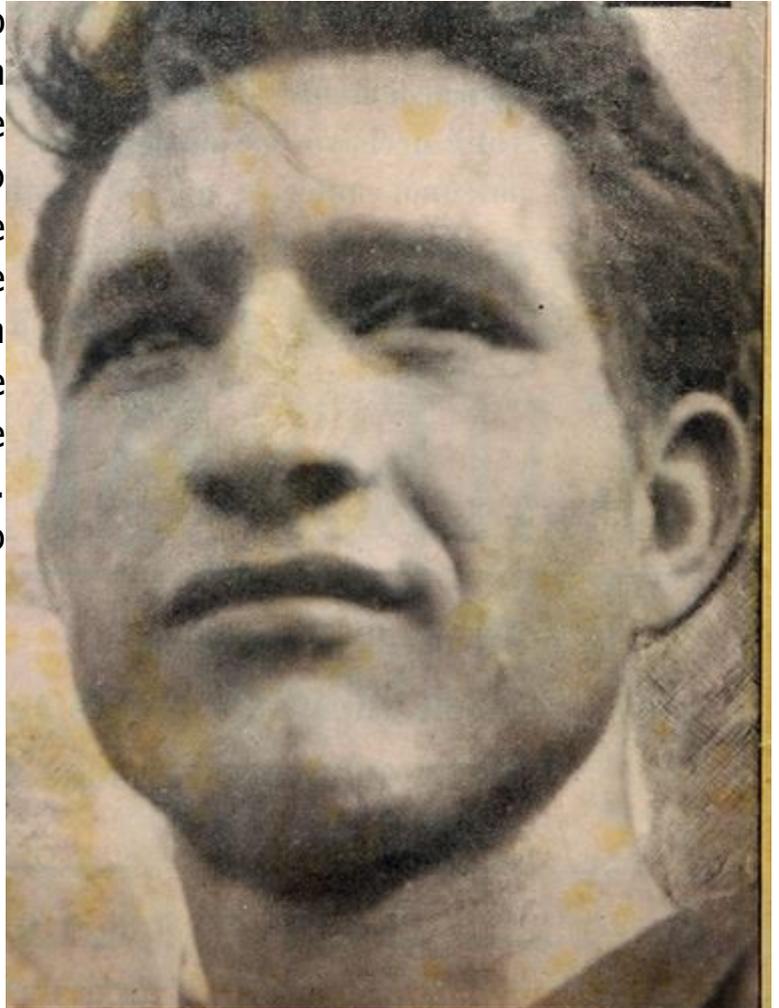
Bizzi prova a battere il record il 3 novembre 1939, naturalmente sulla pista del Vigorelli. *"Bizzi - scrive il quotidiano La Nation Belge del 5 novembre - all'inizio si è mantenuto sui livelli del campione francese ma a partire dal 20 giro, anche a causa del freddo intenso, ha cominciato ad avere un leggero ritardo. Bizzi non ha insistito e ha deciso di ripetere il tentativo in un giorno più proprio."* In realtà Bizzi non tenterà più la scalata al record dell'ora che verrà battuto da Fausto Coppi sempre al Vigorelli il 7 novembre 1942, in piena seconda guerra mondiale.

I campionati del mondo

I primi campionati del mondo su strada furono organizzati solo alla fine degli anni '20, molto dopo quelli su pista che videro la luce nel 1893.

I partecipanti erano molto "selezionati": ogni nazionale non poteva schierare più di tre dilettanti e quattro professionisti che correvano in prove separate; solitamente la gara dei dilettanti precedeva di qualche ora quella dei professionisti.

Nel 1936, a Berna, fino all'ultimo i dirigenti della nazionale sono indecisi se far correre l'esperto Di Paco o il giovane Bizzi. Alla fine decidono per il faugliese che però non concluderà la prova. Vince il francese Magne con Bini secondo e Bartali (foto) settimo. Trentanove partenti, solo nove all'arrivo.



Nel 1938 a Valkenburg la rappresentativa italiana – Bartali, Vicini, Bizzi e Bini - è dilaniata dalle polemiche fra Bartali e i dirigenti della Federazione a causa delle contestazioni seguite alla vittoria di Bizzi al campionato italiano di Treviso. Bartali, grande favorito della prova, viene sconfitto e si ritira come gli altri italiani. Vince il belga Kint, detto "Aquila Nera". Otto arrivati su 36 partenti. In una intervista ai giornalisti de "L'Auto" (7 settembre) Bartali non trova di meglio che scaricare le responsabilità della sconfitta su Bizzi che non lo avrebbe aiutato nel momento decisivo.

*"Il Littoriale", 30 agosto
1938*



Nel 1939 i mondiali si dovrebbero svolgere a Varese. Bizzi è ancora fra i selezionati su strada assieme a Bartali, Cottur e Vicini. Avendo vinto il campionato italiano è fra gli iscritti anche all'inseguimento su pista, per la prima volta inserito nel programma mondiale.

Bizzi è in forma smagliante e tutti i critici, italiani ed esteri, lo inseriscono nel ristretto numero dei favoriti sia su strada che su pista ma non sapremo mai cosa avrebbe potuto fare in quelle prove.

Il 29 agosto l'UCI sospende i campionati che erano iniziati con le prove su pista al Vigorelli e li rinvia a "data da destinarsi". Il 1 settembre la Germania invade la Polonia. E' iniziato il massacro denominato "Seconda guerra mondiale" che provocherà la morte di decine di milioni di persone in battaglia, nei bombardamenti, nei campi di sterminio, di fame e di malattie.

L'Italia ne rimane momentaneamente fuori. Ma solo per poco. Il fascismo non poteva mancare dalla carneficina.

GLI ANNI DELLA GUERRA (1941/1943)

Le corse ciclistiche proseguono anche dopo l'entrata in guerra dell'Italia anche se l'attività si riduce sempre di più. Bizzi continua ad essere un protagonista ma gli italiani hanno altro a cui pensare ... Comunque nel 1941 vince tre corse (Giro di Campania, la Gorizia-Lubiana-Trieste-Gorizia e il Trofeo dell'Impero in gara unica che si svolge a Roma). In quell'anno da segnalare il terzo posto nella Gran Fondo "la Seicento" (una corsa massacrante di 522 km organizzata dalla Gazzetta dello sport con partenza e arrivo a Milano, vinta dal pratese Bini) e il secondo posto alla tre Valli Varesine dietro Coppi. Nel 1942, nessuna vittoria (è la prima volta da quando è professionista!) ma "solo" tre secondi posti (al Giro del Lazio, al Giro del Veneto e nel Trofeo dell'Impero). Nel 1943 vince il Giro di Toscana e il Trofeo Moschini, noto anche come Milano-Mantova. Nel Giro di Toscana batte allo stadio Berta di Firenze Servadei e Bartali (di nuovo ...) dopo una volata allo spasimo. E' il 25 aprile 1943, un giorno memorabile per gli sportivi livornesi: sempre quel 25 aprile all'Ardenza il Livorno batte il Milan per tre a uno e si mantiene ai vertici della classifica in quel mitico campionato 1942/43.

Per quanto riguarda il Giro d'Italia fu sospeso nel 1941 mentre nel 1942 e 1943 fu resuscitato come prova a punti comprendente alcune classiche. Nel 1942 ne facevano parte otto prove e fu vinto da Bartali con Bizzi quinto. Nel 1943 fu sospeso dopo appena quattro gare (c'era altro a cui pensare ...) con Servadei in testa e Bizzi secondo. Sotto vediamo la riproduzione di una figurina balilla del 1941



Bizzi festeggiato dopo la vittoria al Giro di Campania del 1941

IL LENTO DECLINO (1946/1951)

La guerra ha troncata la carriera di Olimpio Bizzi come di altri sportivi come lui. Quando L'Italia entra in guerra, Bizzi ha raggiunto la piena maturità fisica e mentale. Il Giro del 1940 lo consacra come uno dei corridori più completi: è un passista che regge anche in salita ed è veloce come pochi.

Quando nel 1946 l'attività ciclistica riprende Bizzi continua ad essere un protagonista ma ha trent'anni e non sarà più come prima. Comunque continuerà a vincere, anche se sempre meno, e si toglierà diverse soddisfazioni. Sarà però proprio di questi anni il suo rammarico più grosso: la beffa della Parigi-Roubaix del 1947.

Nel 1946 partecipa al Giro nelle fila della Viscontea: direttore sportivo è Learco Guerra e vi milita anche il suo vecchio compagno di squadra

alla Bianchi, Vicini. Sono loro le due punte della formazione. Il 17 giugno, terza tappa Genova-Montecatini, Bizzi ritorna protagonista. Sente aria di casa: mentre scala il Monte Quiesa numerosi sui tifosi lo incitano e lui scatta tirandosi dietro un uomo della Bianchi, Adolfo Leoni, e Zanazza. All'ippodromo di Montecatini, dove si conclude la tappa, Bizzi supera facilmente Zanazza sembra fatta ma proprio sulla riga bianca forse Leoni lo supera. La Giuria ci mette tre ore per dare al biancoceleste la vittoria sul "morino". Il 20 di giugno si corre la prima semitappa, Bologna-Cesena, della 5^a tappa. *"Partenza al rallentatore lungo la pianura che conduce all'Adriatico. Sono poi due compagni di squadra a ravvivare l'abbrivio: Landi e Martini della Welter. Cinque chilometri oltre sono in ventidue a fendere la brezza mattutina, quasi tutti i migliori, da Bartali a Coppi, dalla maglia rosa di Camellini ad Ortelli, è un'ottima occasione per chi vuole migliorare o consolidare la sua posizione in classifica ... Ritmo vertiginoso... Sessanta chilometri percorsi in novanta minuti, a questo punto il grosso si sveglia e tenta una improbabile rimonta, poi inspiegabilmente, quando i primi risultati si stanno realizzando, desiste. La cronaca deve lasciar spazio al gran finale, la pista in terra battuta di Cesena è alle porte: Menon entra al comando, Camellini ed Ortelli si sfilano di proposito, rinunciando al pericolo della volata. Lo sprint è condotto con grande senso tattico da Bizzi, detto il "morino", il quale vince nettamente su Mario Ricci, Corrieri e Servadei. Il plotone giunge tra i fischi ad oltre quattro minuti"* (14). Bartali, che poi vincerà il Giro, è settimo. Ecco l'arrivo di Cesena:



Bizzi sarà secondo nella volata che conclude l'altra semitappa di giornata, la Cesena-Ancona, superato solo da Bini. Il 25 giugno, durante l'ottava tappa, Napoli-Roma, Bizzi si ritirerà, assieme a Vicini e Leoni, dopo aver vinto un traguardo volante a Cascano.

La Parigi-Roubaix del 1947

6 aprile 1947: si corre la Parigi-Roubaix, 246 km, la classica delle pietre, un monumento che ha fatto la storia del ciclismo. Bizzi vi partecipa con la sua Viscontea assieme ad altri 199 corridori (concluderanno la prova solo in 36!). A Fiorenzo Magni, che ha problemi con la giustizia italiana per il suo passato "repubblicano", non viene concesso il visto di entrata in Francia.

Alla vigilia "L'Equipe", che ha sostituito "L'Auto" chiuso dalle autorità per aver collaborato con i nazisti, inserisce Bizzi fra gli outsider della gara che vede alla partenza tutti i vincitori delle classiche fin'ora disputate. Tutti tranne Bartali, vincitore della Sanremo, che non ama le classiche del nord. Nella foto sotto i corridori prima della partenza



La giornata è tremenda: pioggia e vento induriscono una prova già micidiale.

Bizzi è all'attacco sin dai primi chilometri di corsa.

A Breteuil (84 km) rimangono in fuga sette uomini: Bizzi e Fazio, italiani, Charpentier e Muller, francesi, e Vlaeminck, belga.

A Talmas (130 km) Charpentier e Muller cadono rovinosamente. Rimangono in testa Bizzi, Fazio e Vlaeminck.



Sulla cote de Doulens, Bizzi passa in testa precedendo i due compagni di fuga. Seguono Charpentier e Muller che precedono il gruppo che insegue a 3' e 10".

A Amiens la corsa è colpita da un fortissimo temporale che screma ulteriormente i partecipanti. Cadute e ritiri si moltiplicano.

Ad Arras (182 km) dietro i tre battistrada si è formato un gruppetto forte di una quindicina di uomini fra cui i belgi Ideè, Schotte, Claes, Impanis, e i francesi Diot, Mahè Carrara e Camellini.

A 30 km dal traguardo, Bizzi lascia Fazio e Vlaeminck e rimane solo in testa. Sulle strade sente l'incitamento dei tanti italiani emigrati che lavorano nelle miniere delle zone attraversate dalla corsa. Il livornese mostra un'abilità eccezionale nel superare i difficili tratti in pavè: "*Bizzi*

– scrive Marcel Fuchè su “La Nation Belge” del 7 aprile – *compie tutte le audacie e le acrobazie dei migliori specialisti della Parigi-Roubaix*”.



Olympio Bizzi passe, en tête au sommet de Doullens. Dès lors, et durant cent kilo mètres, escorté par une véritable armada motorisée, il va dominer la course son nanache véritablement olympique.

“Siamo a poco più di 17 chilometri dall’arrivo – scrive Fernand Germain sul parigino “Le Soir” del 7 aprile – Il valoroso italiano salvo incidenti può vincere, benchè dia segni di un comprensibile affaticamento. Sente la vittoria vicina, quasi certa. Merita la vittoria per la sua magnifica prestazione”

Bizzi è in fuga da più di 200 chilometri!

Poi il dramma: a Lesquin, 17 chilometri da Roubaix, saltando su un marciapiede, Bizzi fracassa la ruota. Ha il gomito insanguinato, la vettura della Viscontea è lontana. Accorre un “cambio ruote” in moto. Ma la manovra per sostituire la ruota è lunga e macchinosa.

Quando Olimpio riparte gran parte del suo vantaggio, calcolato intorno ai 2 minuti, è svanito. Si calcola che abbia perso almeno 1' e 30".

Bizzi però insiste.

A 6 chilometri dal traguardo ha ancora 600 metri di vantaggio, ma gli inseguitori, ormai, lo vedono in fondo al rettilineo.

*Bizzi sostituisce la ruota
fracassata*



Bizzi è ripreso a 1 chilometro dal velodromo di Roubaix. Vince Claes, belga che bisca la vittoria dell'anno prima.

Bizzi solo sesto a 56" dal vincitore arriva in lacrime. Ha l'amara soddisfazione di vedersi complimentato dal vincitore.

La stampa gli tributa tutti gli onori. Sotto il titolo del quotidiano belga "L'endependence" del 8 aprile:

Après une course superbe de l'italien

BIZZI, vainqueur moral de l'épreuve, le Belge Georges CLAES, gagne au sprint le 46^{me} PARIS-ROUBAIX

La prima pagina dell'Equipe è egualmente esplicita:
"Bizzi domina per 235 km
ma ... Claes scatta e vince!"



Il settimanale sportivo francese "But" è ancora più esplicito: "Bizzi ha perso la Parigi-Roubaix"

Dopo la Milano San Remo del '36 questa è la seconda grande occasione mancata da Bizzi di aggiudicarsi una classica monumento.

Sempre nel 1947 partecipa ad un'altra corsa in Francia, la Parigi-Tours, ma ancora una volta la sfortuna, caduta e foratura, non gli consente di ben figurare.

Per la cronaca, Bizzi parteciperà alla Parigi-Roubaix anche nel 1948 e nel 1949, concludendola ma in posizioni di rincalzo.

Le ultime vittorie

Nel 1947, per la prima volta nella sua carriera, Bizzi non partecipa al Giro d'Italia: ha un contrasto con i titolari della Viscontea per questioni di cassa. Verrà invece convocato nella rappresentativa semiufficiale italiana per il Tour de France. L'avventura francese durerà appena tre tappe, poi colto da gastrite si ritira. Il problema per Olimpio e per Bertocchi, l'altro italiano che si ritira assieme a lui, fosse la pessima qualità del cibo che gli organizzatori fornivano ai corridori. L'UVI minaccia Bizzi di squalifica ma evidentemente il "morino" non doveva avere tutti i torti e infatti la squalifica non ci sarà.

Nel 1948 corre con la Ricci, una squadra al secondo piano; sarà quarto alla Milano - San Remo e ottavo alla 4^a tappa del Giro d'Italia, la Parma-Viareggio. Al Giro si ritira.

Nel 1949 Bizzi è alla Edelweiss, una squadra in cui fa da "chioccia" ad alcuni corridori alle prime armi. Non partecipa al Giro ma vince due tappe al Giro di Sicilia e una tappa al Giro dei tre Mari.

Nel 1950 passa alla Guerra-Ursus. Lo richiama Learco Guerra: l'ex-campione gli ridà fiducia e il "morino" non lo tradisce. Alla vigilia del Giro vince il massacrante Giro del Marocco (nella foto con la maglia di vincitore) che, secondo il Tirreno del 3 maggio è una *"durissima competizione che per le condizioni delle strade, l'inclemenza del tempo, può essere paragonata ai giri del tempo antico"*. Oltre alla classifica finale, Bizzi vince anche tre delle 14 tappe in programma. Il secondo in classifica generale, il francese, Deledda, subirà oltre 16' di distacco.



Al Giro d'Italia, che comincia il 24 maggio, vince la tappa Firenze-Livorno (ne parleremo dopo) e arriva due volte terzo, classificandosi 53° nella classifica finale. Il Giro viene vinto per la prima volta da uno straniero, lo svizzero Koblet di cui Bizzi è gregario alla Guerra-Ursus.

Il 1951 è praticamente l'ultimo anno di attività di Bizzi. Vince, ancora, due tappe al Giro del Marocco. Cerca anche il colpo finale. Non può che farlo nella corsa che più gli ha dato soddisfazioni e notorietà: il Giro. Olimpio si classifica quarto nella Foggia-Pescara, tappa impegnativa che prevede anche la scalata del Monte Macerone. Nello sprint a sei viene battuto da Minardi. Ma la sua ambizione è un'altra. A quei tempi gli organizzatori premiavano anche l'ultimo in classifica, con un compenso in denaro e con l'oggi mitica "maglia nera". Bizzi in quella sfida deve affrontare Pinarello, che poi diventerà famoso come costruttore di biciclette. Ecco come ne parla Beppe Conti su Bicisport

dell'ottobre 2014: *“Conservare la maglia nera – si diceva all'epoca - spesso diventava più difficile che conservare quella rosa. Pinarello in quella sfida doveva contrastare un vecchio volpone del gruppo, uno dei più scaltri in assoluto, il livornese Olimpio Bizzi che aveva sei anni di più ed era alla sedicesima annata – guerra compresa - fra i professionisti.”* La spuntò Pinarello con 8' di “svantaggio” su Bizzi.

Bizzi si ritira nel 1952.

Le due vittorie a Livorno

Durante gli anni di Bizzi il Giro è arrivato a Livorno due volte e due volte il “morino” ha vinto.

La prima volta è il 12 maggio 1937, si corre la seconda frazione della 5^a tappa, la Massa Marittima-Livorno di 114 km. L'arrivo è previsto allo stadio dell'Ardenza, allora intitolato alla figlia di Mussolini, Edda Ciano. Bizzi è in grande forma: alla seconda tappa è arrivato secondo mentre la quarta tappa l'aveva vinta. La mattina, nella prima semitappa, una cronometro a squadre, aveva forato favorendo il tracollo della sua equipe, la Frejus, e il trionfo della Legnano di Bartali che aveva conquistato la maglia rosa (15). Nel pomeriggio parte all'attacco un non accasato della società romana denominata Parioli, tale Malmesi, ben presto raggiunto dall'ormai anziano Guerra e dal belga Deloors. I tre raggiungono un vantaggio di 4 minuti che diminuisce rapidamente quando, poco prima della salita di Santa Luce (16) (*ebbene si: il Giro è passato anche da quella che oggi consideriamo una modesta stradina di campagna tanto cara ai ciclamatori della nostra zona!*) Guerra fora. Ma è proprio sul “sfibrante falsopiano” (come lo definisce il *Corriere del Tirreno*) che Bartali fora e la corsa si infiamma anche per un attacco del suo fiero avversario e gregario di Valetti, Olimpio Bizzi. Bartali fora una seconda volta ... e per lui sono guai. Sul Castellaccio, Malmesi cede di schianto e Deloors rimane solo inseguito dal gruppo tirato da Bizzi. Nelle ultime rampe della salita, che Bizzi conosceva benissimo, il livornese lascia la compagnia (Del Cancia, Valetti, Mollo e pochi altri) e si lancia

all'inseguimento del belga. Dopo un terzo della discesa Bizzi è già in grado di vedere Deloors. Bizzi sembra avere le "ali ai piedi", raggiunge il belga, lo prende di infilata e prosegue tutto solo verso lo stadio di Ardenza. *"Poi fu tutto un sogno. Lo stadio vicino, imbandierato, gremito di gente, e che pur sembrava non arrivasse mai, e poi il boato della folla all'ingresso, il giro della pista da solo, il trionfo"* (17). Secondo Deloors a 18" e terzo Del Cancia a 38". Ecco Bizzi festeggiato all'arrivo:



La seconda volta siamo nel 1950, il 26 maggio. La tappa è la terza, la Firenze-Livorno. Anche questa volta l'arrivo è previsto allo stadio. Sin dalle 11 lo stadio comincia a riempirsi. In attesa dell'arrivo è previsto uno spettacolo con i comici Beppe Orlandi e Carlino Carpitelli, il popolare Mario del rio'vero, l'orchestra di Cesare Solari ma i 10mila presenti seguono distrattamente. Le notizie che arrivano via radio sono buone. Sulla salita di Volterra è scattato Rossello, presto raggiunto da Peverelli e Bizzi. Il distacco sul gruppo è rassicurante: 5'35". Poi arriva la notizia che Bizzi ha staccato i due compagni sul Romito. Per un momento però c'è il gelo nello stadio: il "morino" è caduto all'Ardenza. Per fortuna si è rialzato ed è ritornato sui due

compagni di fuga. "All'ingresso nello stadio in testa c'è Peverelli, seguito da Bizzi e Rossello, ma a metà giro, proprio sotto la torre di Maratona, Olimpio produsse il suo massimo sforzo: sembrava che volesse mangiare il manubrio il "morino" Che uragano di applausi, che contentezza sugli spalti ... Olimpio intanto spariva fra gli applausi di innumerevoli amici apparsi come d'incanto dal sottopassaggio" (18). Così commenta "L'Unità" la vittoria di Bizzi:

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI
LA TERZA TAPPA DEL "GIRO, RISOLTA CON UNA FUGA DI 70 KM. A TRE NEL FINALE

Il trentaseienne Olimpio Bizzi primo al traguardo di Livorno

Il "Morino", ha battuto all'arrivo Vincenzo Rossello e Peverelli. Il gruppo era, gli "assi", distanziato di 3'30" - Schaar sempre meglio - Bertoli giunto fuori tempo massimo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
 Livorno, 22 maggio. — Il Giro di Italia, che si svolge in questi giorni, è un evento di grande importanza. La terza tappa, che si è conclusa a Livorno, ha visto la vittoria di Olimpio Bizzi, trentaseienne, che ha battuto all'arrivo Vincenzo Rossello e Peverelli. Il gruppo era, gli "assi", distanziato di 3'30". Schaar sempre meglio. Bertoli giunto fuori tempo massimo.

OLIMPIO BIZZI, PRIMO AL TRAGUARDO DI LIVORNO

Si conclude il torneo e si annuncia lo spareggio
L'Unità assieme a Bizzi ha vinto la tappa di Livorno

La Roma parte stamane per Milano

Il torneo di calcio si è concluso con la vittoria della Lazio. Si annuncia lo spareggio tra Lazio e Roma. La Roma parte stamane per Milano.

L'ordine d'arrivo
 1. Olimpio Bizzi
 2. Vincenzo Rossello
 3. Peverelli

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI
 Teatro Comunale: "L'Orchestra" di G. Verdi
 Teatro Stabile: "Il Trovatore" di G. Verdi

CINEMA
 Cinema Comunale: "Il Grande Gattopardo" di E. De Sica
 Cinema Stabile: "Il Cavaliere d'Indragotto" di G. P. Pasolini

IV FIERA DI ROMA
CAMPIONARIA NAZIONALE
 3000 POSTEGGI
 16 SEZIONI MERCATOLOGICHE
OGGI INAUGURAZIONE

UNA NOVITA'
DI GRANDE INTERESSE
LA DOCUMENTAZIONE
TEORICA DI TUTTI
6 ANNI
DI BANDITISMO
IN SICILIA

ANNUNZI SANITARI
ESSUOLOGIA
STROM
ENDOCRINE

Schiavone
OROLOGI SVIZZERI
FRATELLI IN RATE
MONACO

- (11) Il Corriere del Tirreno, 4 giugno 1940
- (12) Da notare come Coppi indossi la maglia rosa conquistata al Giro d'Italia; in quegli anni era infatti usanza mantenere la "rosa" anche nelle gare successive
- (13) Il Corriere del Tirreno, 1 luglio 1940
- (14) Il resoconto è tratto da
<http://www.museociclismo.it/content/corse/tappa.php?cod=17457>
- (15) In quegli anni le cronometro a squadre erano cronometro individuali nelle quali i tempi dei vari componenti delle equipe venivano sommati gli uni agli altri.
- (16) Ebbene sì: il Giro è passato anche da quella che oggi consideriamo una modesta stradina di campagna tanto cara ai cicloamatori della nostra zona!
- (17) Il Telegrafo, 15 maggio 1937
- (18) Il Tirreno, 27 maggio 1950